

**Teatro Vascello**

## “Lear, schiavo d’amore” di Marcido Marcidorjs

**RODOLFO DI GIAMMARCO**

Come al solito, c’è una mirabolante macchina scenica di Daniela Dal Cin (una sorta di Sottomarino Volante), e c’è una riscrittura dinamicamente poetica del regista Marco Isidori, nell’ultimo spettacolo della compagnia Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa, “Lear, schiavo d’amore”, che da stasera approda al Vascello, concludendo una trilogia shakespeariana iniziata con “Vortice del Macbeth” e con “AmletOne!”. L’ingente spazialità scenografica e l’eloquenza dispotica odierna tutelano

accumuli visivi e istanze verbali contemporanee del tellurico lavoro di questa formazione ai vertici della ricerca italiana da trent’anni. La complessità dei nodi tragici del Bardo è affidata al Lear dello stesso Isidori, alla Gonerilla e al Gloucester di Maria Luisa Abate, alla Regana e al Matto di Batty La Val. Il resto è ritmo, compulsività, estremismo.

